

L'ATEISMO È SUPERSTIZIONE

Il problema della corruzione di funzionari pubblici occupa spesso vari notiziari. Se ne verifica un caso dopo l'altro e sembra che la cosa non abbia fine. Ciò dimostra che la pubblica amministrazione è completamente corrotta. È come un sifilitico purulento al terzo stadio. Non ho mai visto, fino ad oggi, tanta corruzione. La polizia studia nuovi mezzi per prevenire il problema, ma non trova una soluzione pur ricorrendo alle più severe vie legali. Tutte le misure si mostrano provvisorie, poiché non si conosce la radice del male ed è perciò impossibile evitare che problemi di questa natura continuino a sorgere.

Allo stesso modo si pongono coloro che si approfittano dei servizi pubblici, le cui losche attività in questi ultimi tempi stanno venendo alla luce. Tali individui invitano funzionari a riunioni in ristoranti o night-club e, dopo aver loro offerto sontuosi ricevimenti, riescono a concludere affari molto vantaggiosi per se stessi. In questo modo indeboliscono ogni resistenza. Le spese che ciò comporta sono in genere considerevoli ed è la popolazione che le dovrà pagare con l'aumento delle imposte e dei prezzi delle merci.

Il problema in oggetto richiede una soluzione radicale e urgente. Sfortunatamente non potrà esser fatto nulla fintantoché la polizia e gli specialisti continueranno a ignorarne le cause. Vorrei suggerire un mezzo infallibile per risolverlo.

Innanzitutto ci sembra una contraddizione che persone di cultura superiore o almeno di livello medio commettano reati. Eppure la gente si sbaglia quando crede che gli uomini più colti siano incapaci di commetterne. Forse l'uomo colto non si serve di metodi violenti, ma fa ricorso alle sottigliezze dell'intelligenza. Di conseguenza, i suoi delitti saranno più gravi, perché egli ha una maggior influenza sociale. Qual è la causa che lo porta a commettere crimini disgustosi?

La causa principale è un difetto psicologico: la visione materialista che fa credere al successo dell'azione colposa eseguita con abilità, di nascosto, senza la testimonianza di nessuno. Accade però che, inaspettatamente, il reato venga scoperto. Allora il colpevole si meraviglia e comincia a pensare. Ciò che avviene nel suo intimo deve essere più o meno questo: "Sfortunatamente sono stato scoperto, malgrado la mia abilità. Conoscendo la legge come la conosco io non ho lasciato tracce.

Come sono venuti a saperlo? È inutile che mi lamenti. Farò il possibile per sfuggire alle conseguenze e la prossima volta sarò più furbo”. Questa è la tendenza generale. Ci sono anche quelli che si ravvedono e riflettono: “Non avrei dovuto trasgredire la legge. Devo espiare la pena e rigenerarmi”. Tuttavia, con il passare del tempo, tale decisione potrà indebolirsi e il colpevole ricadere in errore. Ciò avviene perché egli non crede in Dio.

L'unico modo di risolvere questi problemi è la fede. È attraverso la fede che riconosciamo l'esistenza di Dio. Credo nella forza della fede per risolvere questi casi, perché la psicologia dei criminali si basa sulla convinzione che Dio non esiste. Quasi tutti credono che sulla terra ci sia soltanto l'aria e nient'altro. È un concetto semplicistico. Inoltre ci giudicano superstiziosi perché crediamo in un Dio invisibile. Anche se credenti, non siamo noi i superstiziosi. C'è solo una superstizione pericolosa: quella dell'ateismo che si nasconde sotto l'ostinazione di negare l'esistenza di Dio. Gli atei meritano veramente la nostra pietà. Se distruggiamo l'ateismo, base della psicologia del criminale, avremo la soluzione del problema.

Perché tanti uomini dei nostri tempi sono caduti nelle grinfie di questo fanatismo? Ciò si deve all'educazione materialista che è stata loro impartita fin da piccoli. La nostra missione è quella di convertirli, cioè di rieducarli. Non c'è altro mezzo per formare cittadini onesti. Se i politici e gli educatori non si renderanno conto della causa del problema, tutto ciò che faremo sarà provvisorio. È nostro compito far capire ai criminali che, pur nascondendo i loro delitti agli occhi del mondo, non potranno mai ingannare Dio.

12 dicembre 1951